

Mondiali Finalissima ancora senza alcol

Niente birra, neppure con gli Azzurri esclusi dalla finalissima. Il Prefetto di Roma Alessandro Voci ha confermato il divieto di vendere alcolici e superalcolici in tutta la provincia di Roma durante la partita Germania-Argentina di domenica prossima. Nessun ammorbidente nel proibizionismo contro gli "hooligans" e i tifosi molesti i disordini, vere e proprie gazzarre, di Tonno devono aver rafforzato la ferma convinzione del Prefetto sull'efficacia del provvedimento adottato che tanto ha fatto strillare i commercianti e i ristoratori «a secco» di turisti per i Mondiali.

L'ordinanza del 7 giugno rimane, ma con l'orario previsto dalla nuova disposizione. Baracchini ambulanti o ristoranti non potranno vendere bibite mebrnanti dalle 16 alle 24 di domenica 8 luglio, mentre il divieto per i superalcolici resta totale, dalle 7 del mattino fino alla stessa ora del giorno successivo. Insomma, è concesso passeggiare con vino o birra, ma a cena in pizzeria ci si può dissetare solo ad acqua o a Coca Cola aranciata o chinotto.

Il Prefetto Voci si è consultato con la polizia che si occupa della sorveglianza nei punti caldi stadio Olimpico, porti, aeroporti, strade asfaltate o ferrate e zone del centro. E alla fine ha deciso di mantenere le multe per avventori e negozianti.

Sono rimasti in 500 sul litorale gli ebrei russi che avevano trovato alloggio tra Civitavecchia e Ladispoli

I profughi della perestrojka

Sono rimasti in pochi. Hanno rifiutato il visto per Israele, l'unica via di uscita proposta, e aspettano, con la speranza di poter raggiungere i parenti negli Stati Uniti o in Canada. Cinquecento ebrei russi, contro le migliaia che nei mesi scorsi affollavano il litorale laziale. «Non vogliamo passare da una guerra ad un'altra». Ma l'American Joint, che li ha assistiti in questi anni, ha bloccato gli aiuti.

SILVIO SERANGELI

Sono rimasti in poco meno di cinquecento, confusi fra la massa dei villeggianti. Solo e abbandonati, aspettano ancora un visto per emigrare in Canada o in Australia. Sono i superstiti della colonia di ebrei russi che ha sostato per anni nelle cittadine balneari a nord di Roma, in attesa di ricevere l'ok per una nuova vita negli States.

Ladispoli, Santa Marinella, Passoscuuro, Nettuno fino a quindicimila presenze nei momenti caldi della primavera '89, un flusso continuo di arrivi, soste e partenze, che si è interrotto con gli accordi Usa-Urss del 1° novembre '89.

Tutto più facile per i nuovi emigranti, ancora lunghe attese per chi voleva, a tutti i costi, andare a raggiungere i familiari negli Usa. Soltanto la scelta obbligata per Israele ha sbloc-

cato la situazione. Dei seimila ebrei fermi a Ladispoli a fine '89, si è passati a mille nella scorsa primavera, a poco più di trecento in queste settimane. Un soggiorno «obbligato» che non facilita la permanenza di chi si vede rimandata la partenza all'infinito e allo stesso tempo vede diminuire le proprie risorse di autonomia e di sussistenza.

E' la coda dei meno fortunati, dei ritardatari, ma soprattutto di chi, per nessuna ragione, vuole trasferirsi in Israele. Le motivazioni espresse sono diverse, ma in ognuna alberga la speranza di riuscire a completare l'iter desiderato.

«Non vogliamo fuggire da una guerra per andare in un'altra» - dice Liev, 17 anni di Baku in Azerbaigian. «Volevamo rag-



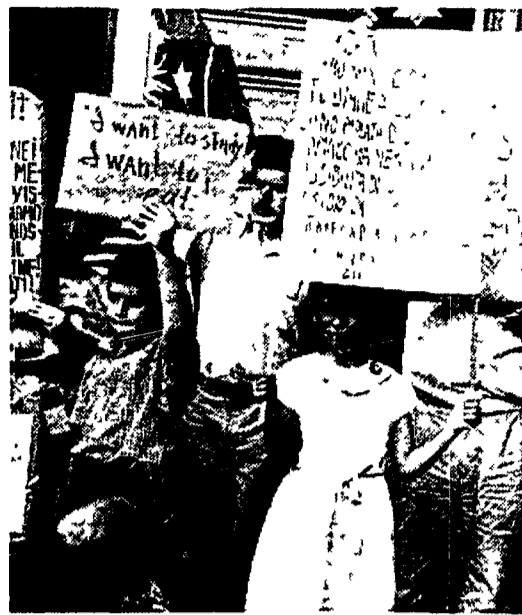
Profughi russi protestano davanti all'ambasciata Usa per ottenere i visti per l'espatrio. A sinistra: un mercato a S. Marinella

giungere i parenti negli Usa, ma la nostra richiesta è stata bocciata due volte. Ci hanno detto che era disponibile Israele, ma noi vogliamo andare in Canada. Abbiamo fatto una nuova richiesta, e aspettiamo». Il caso di Liev e della sua famiglia è quello di tanti altri, costretti a sperare in un visto che non arriva mai, ad arrangiarsi con il lavoro nero, a ricevere qualche aiuto e l'assistenza sanitaria della Caritas.

E' un continuo via vai nella sua sede di via Milano 17 a Ladispoli. Qui, come ogni venerdì, c'è la distribuzione del pacco viveri. Polacchi, iraniani, iracheni, tami, nigeriani si allungano con le loro buste di plastica. Dentro c'è una lattina d'olio di semi, un pacco di pasta, farina, zucchero, fagioli in scatola. Fra loro quei russi che non ricevono più l'assistenza diretta dell'American Joint, l'agenzia che in questi anni ha

curato il soggiorno degli ebrei in Italia. «Sono rimasti i più sfortunati» - dice Filippo Kathiresu, tamil dello Sri Lanka rifugiato in Italia dal 1971, ora coordinatore della Caritas di Ladispoli. L'agenzia per l'emigrazione, la Hais, ha proposto loro Israele e quando ha ricevuto il rifiuto ha praticamente bloccato le sovvenzioni economiche che venivano effettuate dalla Joint.

Ora si arrangiano. Molti ripuliscono le spiagge, li giardinieri, fanno i lavori pesanti in campagna. C'è chi attende il visto da più di due anni. Ma non sono i soli ad avere bisogno di assistenza. A Ladispoli, oltre ai 18 mila residenti, ci sono circa 1.700 extracomunitari di ben 24 nazionalità. «Siamo arrivati per ultimi» - si sfoga Adell, di Taskent, il man-



to Nick non vuole parlare - Gli ingressi negli Usa erano praticamente bloccati, così abbiamo deciso per il Canada, perché abbiamo paura di andare in Israele».

«Siamo partiti con un'idea, dopo anni di sacrifici» - dice Rafik, 53 anni dentista di Odesa. Siamo stati abbandonati, ma vogliamo andare lo stesso in Australia».

Scomparsi dal lungomare di Santa Marinella, dal mercato del mercoledì di Civitavecchia, introvabili alle fermate dei bus lungo l'Aurelia e nelle stazioni, gli ebrei russi lasciano un vuoto. «In fondo ci mancano» - dicono alcuni commercianti di Civitavecchia. Erano simpatici, sono riusciti a venderci di tutto. Non c'è famiglia che non abbia una matryoska, un orologio Raketa, un bracciale d'ambra».

Meno semplice il discorso per Santa Marinella e Ladispoli. Qui i russi, nonostante le polemiche dei comitati xenofobi, hanno costituito una voce importante per l'economia, con più di 700 appartamenti affittati anche a un milione e mezzo al mese in bassa stagione, con 10 mila presenze nei periodi di boom.

«E' un vuoto che ora non si nota, perché sono arrivati i turisti» - dice Enzo Palotta, uno dei medici volontari alla Caritas, consigliere comunale del Pci a Ladispoli - Il quadro della situazione potrà essere delineato solo a settembre. Allora dovremo affrontare i problemi derivanti dalla presenza crescente degli extra comunitari. I russi erano economicamente autosufficienti adesso chi è rimasto è privo di sostegno e ha difficoltà di inserimento».



Marcello Bomprezzo

La vittima l'ha riconosciuto dalla foto segnaletica. Preso il rapinatore dell'oratorio. Aveva accoltellato un minorenne

È un tossicodipendente il giovane che lunedì scorso nell'oratorio di Santa Maria del Buon Consiglio, al Quadraro, ha accoltellato Claudio D., 17 anni, dopo averlo rapinato di una collanina d'oro. Il suo nome è Marcello Bomprezzo, di 22 anni. I carabinieri l'hanno bloccato la sera di mercoledì scorso sulla Casilina. La vittima ha riconosciuto senza alcun dubbio la foto segnaletica dell'aggressore.

GIULIANO ORSI

Bomprezzo, 22 anni, tossicodipendente, era stato già bloccato dai carabinieri della compagnia Casilina qualche ora prima sulla base di una serie di indizi. Entro stasera il giudice dell'indagine preliminare dovrà decidere se confermare o meno il fermo di polizia giudiziaria. Bomprezzo è accusato di rapina aggravata, lesioni aggravate e porto abusivo di arma da taglio.

Il rapinatore era stato subito identificato dai carabinieri, pur con qualche riserva, grazie anche alla descrizione fornita dai testimoni. Dell'aggressione Marcello Bomprezzo, il 15 giugno scorso, era stato denunciato per aver compiuto tre rapine in tre giorni sempre nella stessa zona, sempre a danno di minorenni, sempre minacciando le vittime con un coltello. Roba di poco conto, catenelle d'oro o braccialetti, quanto bastava per comprarsi il bu-

co. Il magistrato, comunque, lo aveva immediatamente rimesso in libertà. Ed è stata proprio la «tecnica» utilizzata a far convergere i sospetti su Bomprezzo.

I militari, che già conoscevano il personaggio, sono andati subito a cercarlo, lo stesso pomeriggio di lunedì, nella sua abitazione, in via Calpurnio Pisone 95, a Cinecittà. Non avendo trovato, hanno chiesto informazioni agli amici del quartiere, ma nessuno lo aveva visto almeno da un paio di giorni.

Le indagini sono state così spostate sui piccoli spacciatori di eroina nelle zone di Cinecittà, della Casilina e del Prenestino, dove sapevano che Bomprezzo andava quotidianamente a rifornirsi di droga. L'intuizione è e poi dimostrata giusta. Nel tardo pomeriggio di mercoledì il tossicodipendente si è avvicinato a uno spacciatore sulla via Casilina, all'altezza del civico 900, di fronte al campo nomadi. Catturato è stato semplice per i carabinieri che l'hanno portato in caserma. «Meglio così» - ha detto Bomprezzo ai militari - «almeno in carcere potrò disintossicarmi».

Mancava però la prova decisiva, il riconoscimento da parte della vittima. Il sostituto procuratore Olga Capasso, dopo aver ottenuto l'accordo dei medici del reparto chirurgia del San Giovanni, ha deciso di mostrare una serie di foto segnaletiche a Claudio D., tuttora ricoverato in ospedale per la ferita riportata al fegato ma in continuo miglioramento. E il ragazzo non ha avuto dubbi nel riconoscere, tra più di cento rapinatori tossicodipendenti autori di rapine analoghe, il volto del suo aggressore.

La truffa ai danni dei commercianti del centro. Megasconti al falso finanziere. Tutto pagato con assegni rubati

Spacciandosi per funzionario del ministero delle Finanze riusciva ad ottenere forti sconti da alcuni commercianti del centro e di piazza Vittorio, pagando poi la merce acquistata con assegni o checkes rubati. Il truffatore, Giuseppe Fortebracci, 37 anni, è stato arrestato ieri dagli agenti della mobile. In casa gli hanno sequestrato titoli di credito rubati e documenti falsificati.

Per ottenere forti sconti dai commercianti si spacciava per funzionario del ministero delle Finanze, minacciando di fare qualche «controllo». Poi pagava con assegni o travel checkes rubati presentando documenti falsificati. Giuseppe Fortebracci, 37 anni, evaso dagli arresti domiciliari nell'aprile scorso, è stato arrestato ieri dal vice dirigente della squadra mobile romana. È accusato di nequiziosità di titoli di credito, uso di documenti contraffatti e truffa. Il suo com-

plice, un transessuale brasiliano di 22 anni, è stato espulso dall'Italia.

Decine di denunce nell'ultimo mese, si erano andate via via accumulando sulle scrivanie dei funzionari della mobile. Tutte firmate da commercianti del centro storico e di piazza Vittorio. Ed è stato proprio sulla base delle descrizioni di loro fornitori che la polizia ha avviato le indagini. Del resto la tecnica usata era sempre la stessa. I due entravano in un

negozio, dalla gioiellina agli elettrodomestici, all'abbigliamento, chiedendo articoli rigorosamente costosi. Prima di acquistarli, però, pretendevano uno sconto che di solito veniva concesso a fatica. A quel punto Giuseppe Fortebracci mostrava al negoziante un tessero del ministero delle Finanze, con tanto di timbro (falsificato) delle Fiamme gialle, pronunciando la faticosa frase: «Che ne dice, vogliamo fare un controllo?». Alcuni commercianti cedevano nella trappola agevolando con generosità gli acquisti del «dotto», che a sua volta pagava con assegni e checkes rubati. La «donna» indicata nelle denunce, in realtà il transessuale brasiliano, poi identificato per Oliveira Gibson Maia, di 22 anni, non aveva propri compiti.

I sospetti sono stati subito puntati su Giuseppe Fortebracci «evaso» nell'aprile scorso dalla sua abitazione in via dell'Archeologia 57, a Tor Bella Monaca. E dopo alcuni giorni di indagini gli agenti «dritti dal vice dirigente» della mobile, Rodolfo Ronconi sono arrivati al nuovo domicilio del ricercato, in via Gorgio 65, alla borgata Palmarola. L'irruzione della polizia ha colto di sorpresa Fortebracci. Durante la successiva perquisizione dell'appartamento gli agenti hanno trovato e sequestrato assegni e checkes rubati, per un valore complessivo di 350 milioni di lire, oltre ad alcune patenti e carte d'identità falsificate e al tessero, anche questo falso, del ministero delle Finanze. Fortebracci è accusato di nequiziosità di titoli di credito, sostituzione di persona, uso di documenti contraffatti, falsificazione di sigillo dello Stato e truffa.

Sollecitata la Protezione civile

Civitavecchia a secco Dal 9 acqua razionata

Civitavecchia senz'acqua. Da lunedì erogazione a giorni alterni. Il fiume Mignone in secca. Difficoltà previste per l'approvvigionamento del porto e delle centrali Enel. Situazione drammatica in molti quartieri. Il sindaco Barbaranelli chiede l'intervento della Protezione civile con autobotti e navi cisterna. La prefettura garantisce misure immediate. Anche S. Marinella nella zona a rischio.

CIVITAVECCHIA. Scatta l'emergenza idrica a Civitavecchia. Il fiume Mignone che alimenta l'acquedotto comunale, è in secca da settimane. Soltanto l'immersione delle pompe, nella stazione di Aurelia, permette di captare l'acqua rimasta nell'alveo. Ma alcuni quartieri della città sono all'asciutto da settimane. Non è bastato un primo razionamento a migliorare la situazione, che ora si è fatta drammatica. In una comunicazione urgente al ministero per la Protezione civile e alla prefettura di Roma il sindaco Barbaranelli sottolinea la gravità del momento, «irrisolvibile con il passare dei giorni di ulteriori peggioramenti». Si sta determinando uno stato di assoluta emergenza - dice il sindaco di Civitavecchia - C'è il pericolo di gravi conseguenze igienico-sanitarie e di ordine pubblico. La città è ormai esasperata per-

ché le misure riduttive adottate dal comune non hanno portato miglioramenti, neppure un primo razionamento ha dato risultati. Il fiume Mignone, che scorre nel territorio dei monti della Tolla in alcuni tratti è ridotto a poco più di qualche pozza d'acqua. Nel comprensorio non piove da mesi e l'inverno è stato asciutto. «Non paghiamo la siccità di questi ultimi mesi» - dicono i tecnici dell'acquedotto - Soltanto ora tre anni di quasi totale siccità. La situazione è analoga a quella dell'estate '74, ma con l'aggravante che è aumentato notevolmente il consumo per ogni utenza e, soprattutto, dobbiamo rifornire il nuovo impianto della centrale Enel di Torre Nord e un traffico portuale in continua espansione. E proprio il consumo dell'acqua per scopi industriali è la voce che ha mandato in tilt l'intero sistema di approvvigionamento idrico. Se la media

del consumo per ciascuno dei ventimila utenti è fra i 160 e i 200 metri cubi soltanto le centrali Enel hanno bisogno di 170 mila metri cubi l'anno. Lo scalo marittimo di quasi 200 mila, l'acquedotto di 18 mila. In questo momento, invece, l'acquedotto del Vecchio Mignone è letteralmente fuori uso. La pompa poco meno di 40 litri al secondo, contro i 90 richiesti. L'acquedotto del Nuovo Mignone pompa 130 litri al secondo contro i 200 normali. L'Orto è sui 18 litri contro i 25. Soltanto un periodo di piogge abbondanti potrebbe risolvere la situazione mentre si allungano i tempi per l'allaccio del nuovo acquedotto dell'Accea previsto per lo scorso maggio e slittato di almeno un anno. «Non ci sono soluzioni immediate di carattere tecnico per approvvigionare lo scalo marittimo e le centrali» denuncia il sindaco Barbaranelli, chiedendo a Protezione civile e prefettura l'invio immediato di autobotti e navi cisterna. Attualmente il servizio comunale può soddisfare una chiamata su cinque, ma la situazione è destinata a peggiorare, anche per il vicino comune di Santa Marinella. Da lunedì, intanto, a Civitavecchia scatta l'ordinanza per l'erogazione idrica a giorni alterni.

AV
CENTRO DI ESTETICA MEDICA
È ARRIVATA L'ESTATE
Fai ancora in tempo a perdere **due taglie** con metodi tradizionali e naturali, seguito da personale qualificato, **senza diete e in solo 4 sedute** e per la tua sicurezza di restare in forma:

- LINFODRENAGGIO
- PRESSOTERAPIA
- ALGOTERAPIA
- FRIGOTERAPIA
- MANICURE-PEDICURE
- BAGNO TURCO
- MACCHINE GINNASTICA PASSIVA
- DEPILAZIONE
- MASSAGGIO STRETCHING
- VASCA IDROMASSAGGIO
- SUPPLEMENTAZIONE DIETETICA
- SHIATSU

Via Boezio, 2/a Roma - Tel. 6892688

VENERDÌ 6 LUGLIO - ORE 18,30
C/O SEZIONE ESQUILINO
VIA PRINCIPE AMEDEO, 188

ATTIVO GENERALE DEI COMUNISTI DI ROMA
Odg: L'impegno del Pci a sostegno dello sciopero generale dell'11 luglio

Introduce **Lionello Cosentino** della Segreteria della Federazione
Partecipa **Carlo Leoni** segretario della Federazione Romana Pci
Conclude **Adalberto Minucci** della Direzione nazionale del Pci

a Testaccio
CAMPO BOARIO

NASHVILLE
LA CITTÀ DELLA MUSICA

musica, magia, seduzione, cinema, ballo e altro..

PIANETA EUROPA
DAL 7 LUGLIO TUTTE LE SERE
DALLE ORE 21 FINO A NOTTE INOLTRE

578.36.01 - 578.36.20

A MONTOPOLI DI SABINA (RI)
(50 km da Roma sulla Salaria)

Festival de l'Unità
con il Pci per la costituente dal 6 al 16 luglio

- Dibattiti
- Stand gastronomici
- Liscio
- Video e maxischermo

Nello spazio enoteca tutte le sere musica jazz, folk, improvvisazione, cabaret, musica brasiliana. Il tutto affogato in litri di vino tipico delle Regioni d'Italia.

Sezione Pci MONTOPOLI

Viterbo
Oggi, 6 luglio 1990, ore 17
Sala Conferenze della Provincia

Assemblea Provinciale
«Costituente di massa e nuovo radicamento sociale»
Intervengono:

Antonio CAPALDI segretario Federazione Pci
Giuseppe VACCA direttore Istituto «Gramsci»
Pci - Federazione di Viterbo